



Vencato l'uomo guida di Torino «Ciani mi dà grande fiducia»

«MI INTERESSA LA SQUADRA, NON I RIFLETTORI. PERCHÉ NON CREDERE ALLA SERIE A?»

PIERO GUERRINI

La Reale Mutua è quarta, ma è di fatto la terza fora del Girone Verde di A2 e domenica a Cremona, contro una Vanoli priva di Cannon si gioca una fetta importante di stagione regolare. Vincendo potrebbe ambire a uno dei primi 2 posti e a una supergriglia playoff, nonostante il meno 3 di partenza. La guida Luca Vencato, playmaker di grande impatto fisico e intellettuale.

Vencato, a Torino non si parlava di promozione e invece si può credere

«È il sogno, ma i ci ho sempre pensato vedendo questo tipo di squadra. Penso sia sbagliato porsi dei limiti, dobbiamo andare avanti così. Del resto come era sbagliato non crederci alla vigilia, adesso sarebbe sbagliato esaltarci crederci. La parte più importante è che adesso le altre non vogliono affrontarci».

Con la Vanoli una gara chiave.
«Sicuramente sì, perché vincere vorrebbe dire poter arri-

vare tra le prime tre. Non dobbiamo metterci troppa pressione. E sono convinto che loro - per come avevano interpretato l'andata in cui noi eravamo in 5 saranno molto carichi. Una tra noi, Vanoli, Cantù e Treviglio dovrà stare fuori dalle prime 3».

Da dentro, avverte sia scattato qualcosa?

«Penso sia scattato probabilmente fin da subito: si capiva che c'erano le qualità umane e tecniche per provare a fare qualcosa di grande, anche per la città. Il fatto che non ci fosse così tanta attenzione su di noi all'inizio, ci ha permesso di migliorare e crescere più velocemente rispetto a squadre che hanno pressione fin dall'inizio».

Lei ha feeling con coach Ciani. Ma non ci aveva già lavorato.

«Mio papà era stato allenato da Ciani, quasi Franco era il vice di Dalmasson. Io giocavo a calcio e basket fino alle superiori. Poi mamma mi ha detto che

dovevo scegliere. E mi piaceva di più il basket. A calcio ero trequartista, ma più che altro gestivo il gioco».

Lei passa per non essere un tirato, maha deciso due partite con la tripla.

«Diciamo che le percentuali, essere partito 1-17 no mi stanno aiutando a passare per tiratore. È vero, non sono conosciuto come grande tiratore da tre. Ho avuto in carriera anche problemi fisici, ho dovuto cambiare meccanica. Poi c'è il fattore mentale. Però non ho paura di tirare, anche se preferisco giocare con gli altri, sentire che tutti sono coinvolti. Fortunatamente abbiamo in campo De Vico e Pepe, decisivi. E nessuno reclama spazi».

Vencato apprezzato dai coach, ma mai sotto riflettori.

«Fa piacere quando si è sotto i riflettori, ma io non sento l'esigenza di essere riconosciuto. Cerco di essere concreto e sono

molto critico, esigente con me stesso. Probabilmente è parte del mio carattere. Stare in campo 30-35 minuti ad aiutare la squadra è ciò che mi soddisfa».

Come si vive a Torino?

«Benissimo e non pensavo fosse così bello. È la mia prima volta in una città così grande. Abito in centro, vado in giro con il mio cane, uno Shiba Inu. Ci sono mille posti da vedere, ristoranti da conoscere. E il mio piatto preferito è da sempre il vitello tonnato. Dunque era destino venire. E senti che è un posto dove c'è stato grande basket».

La persona a cui deve di più.

«Per il rapporto che si è creato, la fiducia che trasmette, Franco Ciani. Tanti coach dopo uno 0-5 mi dicevano di non tira, lui se ho spazio mi spinge».

Idolo?

«Chris Paul, il mio numero 3 nasce con il vedere lui, la sua capacità di creare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 27.01.2023 Pag.: 30
Size: 347 cm2 AVE: € 17003.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Luca Vencato, 27 anni, prima stagione a Torino (CIAMILLO)